

L'ASINELLO INFELICE

C'era una volta un'asinella che aveva avuto la fortuna di nascere in un paese pieno di sole.

Trascorreva le giornate della sua fanciullezza pascolando, beandosi di luce e correndo per i campi dall'erba sempre verde ed alta e rotolandosi nella terra tiepida e profumata.

Incominciava proprio così la sua giornata, col primo raggio di sole, quando i colori sono ancora tenui.



Un giorno la vide un uomo e pensò di prendersela per portarla al suo paese e farla lavorare. Le mise una grossa corda intorno al collo e incominciò a tirare. L'asinella che era sempre stata libera di andare dove voleva, non sopportava quella corda e la volontà dell'uomo. La poverina urlava, tirava calci, si dimenava, ma inutilmente. L'uomo fu più forte di lei e la portò lontano in un paese senza sole. Qui, l'asinella doveva tirare il suo carretto e ogni volta che si

rifiutava di farlo, giù bastonate.....

Un giorno all'asina, che nel frattempo era diventata grande, nacque un asinello. Il poverino, appena in grado di camminare, subito fu legato al fianco della madre e insieme tiravano il carro carico e pesante.

L'asinello era sempre malinconico e non sapeva il perché. La ragione era che lui non aveva mai visto il sole e quando alzava gli occhi al cielo, questo non era azzurro ma grigio. Non aveva mai visto un prato verde né fiorellini colorati e profumati perché dove non c'è sole, non cresce l'erba e tanto meno fioriscono fiori. Era questa la sua malinconia.

Mamma asina, che aveva capito tutto, gli spiegava come è il sole, come è un prato, com'è il cielo quando gli uccellini ci volano dentro e come sono profumati e colorati i fiori; lo faceva con tanto amore che nei suoi occhi, il piccolo asinello riusciva a vedere tutto come in uno specchio.

E così passava il tempo.....

Un giorno avvenne che l'uomo vendette l'asina e l'asinello ad un contadino che li riportò nel paese pieno di sole.



Intanto mamma asina si era fatta vecchia vecchia e morì; il buon contadino la mise nella terra tiepida e profumata. L'asinello che era diventato grande e forte, lavorava per quel contadino che non lo bastonava mai perché l'asino faceva il suo dovere, ma non era felice.

Il tepore di quel sole che adesso gli carezzava le groppa, non aveva lo stesso calore e splendore e dolcezza di quel sole che aveva imparato a conoscere, insieme coi prati e l'erba verde, specchiato negli occhi materni.